

Gabrielli spinge la polizia sull'esempio di Santorsola

Omaggio alla prima donna capo della Mobile
Poi avverte: «C'è ancora molta strada da fare»

LA RICORRENZA

ANCONA La dottoressa Fernanda Santorsola è un'elegante signora di 84 anni. I capelli bianchi sullo sguardo vivo incorniciato dagli occhiali, le rughe che ornano la bocca per una volta sono un inno al fascino femminile, perché esaltano i tratti del suo profilo di donna che ha fatto la storia. «Quando il questore Mario Jovine mi disse che sarei stata il capo della Squadra mobile, ebbi un momento di smarrimento». Correva l'anno 1981, ma era come se fosse ora e qui, con la voce che s'incrina sul palco della conferenza della questura dove il funzionario di pubblica sicurezza a riposo, commuove tutta la platea Vip, impreziosita dai rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, davanti le poliziotte schierate. L'ospite d'onore Franco Gabrielli, capo della Polizia, ha reso omaggio a lei, e all'ispettore Ma-

Riflettori anche sull'ispettore Matera che ha voluto festeggiare i 90 anni in Questura

ria Caterina Matera, altra pioniera, che ha chiesto - e naturalmente ottenuto - di festeggiare i 90 anni in Questura, a casa sua. «Sono queste straordinarie figure che fanno capire come il tempo passa ma resta dentro il fuoco ardente del senso di appartenenza e l'orgoglio di far parte della polizia». Una polizia aperta al territorio. A proposito. Il 10 aprile, data della festa della polizia, «mi auguro che ri-usciremo fuori dalle caserme, una polizia moderna va incontro alla sua gente, alle sue comunità».

S'inchina alla divisa tatuata nell'anima, punta di diamante della cerimonia in Questura per la Giornata della Donna, che non gli va poi così a genio. «Mi piacerebbe che queste cose non ci siano e che si riconosca il valo-

re delle persone, uomini o donne, perché la differenza la fa il valore di ognuno». Importante la celebrazione, «perché ci ricorda che molta strada c'è ancora da fare», anche se l'organico della polizia - rimarca con orgoglio - vanta la presenza di 15.502 donne.

Una Festa di troppo

Ma, citando il Galileo di Bertold Brecht («Sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi») dichiara di essere «tra chi sostiene che a volte le feste segnano più una differenza che una condivisione: festeggiamo qualcuno una volta l'anno in modo che per gli altri 364 giorni si ritenga soddisfatto». Sogna che non ci sia più bisogno di quote rosa o giornate della donna. Quanto alle donne, rappresentano un «quid pluris», sono «un punto di riferimento imprescindibile della società, come donne e come madri». «A parità di capacità - propone un paragone con gli uomini - neanche ci vedono. Quando una donna si mette a correre, viene il fiatone a starle dietro».

Il sindaco

Donna, come il vicequestore aggiunto Cinzia Nicolini, capo delle Volanti, che ha fatto gli onori di casa. Donna, e primo sindaco in rosa, come Valeria Mancinelli. «Si aprono nuove sfide sul cammino verso i posti di potere - avverte - L'emancipazione suscita ancora reazioni. Servono donne e uomini con la testa larga». Grazie a loro il primo cittadino può affermare che «ad Ancona il rapporto con la polizia è forte, anche nei quartieri dove la convivenza civile è difficile da risolvere e diventa sofferenza sociale per le fasce più deboli. È percepita la presenza delle forze di polizia, dalla prevenzione alla

Mancinelli: «La presenza delle divise si fa sentire»
Capocasa: «Al fianco di chi è discriminato»



In alto Gabrielli e il questore Capocasa, qui sopra Fernanda Santorsola e Maria Caterina Matera FOTO VIDEO CARRETTA

repressione». Assist al bacio per il questore. Oreste Capocasa. «La nostra sensibilità viene apprezzata ovunque, e trova unanime consenso tra le altre istituzioni pubbliche e la popolazione di cui ci sentiamo presidio e garanzia di sicurezza». Un pensiero alle donne. «Accanto a chi si è battuto e ha vinto per la conquista di sacrosanti diritti, tante patiscono ancora oggi oltraggi, soprusi violenze. Restano ancora tante discriminazioni».

La campagna

Non bisogna dimenticarle. È il senso della presenza in piazza Roma del camper per sensibilizzare sul tema «...questo non è amore». Infine due carezze di Capocasa. A Maria Caterina Matera: «Me lo ha scritto e io volentieri ho accolto la richiesta, di festeggiare il compleanno in Questura e per un giorno tornare a respirare un'aria familiare». A Fernanda Santorsola: «Quando tanti anni fa le fu affidata la guida della Mobile, fu infranto un tabù». Si riparte da loro, il passato che spinge il futuro.

Emanuele Coppari
e.coppari@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vi racconto la mia carriera È stata dura ma ce l'ho fatta»

La dirigente che aprì un'epoca
«Per tanto tempo poche chance»

L'INTERVISTA

ANCONA Fernanda Santorsola, prima donna a capo della Mobile in Italia. Una montagna da scalare?

«La legge del '58 sull'emancipazione femminile era zoppa».

Non servì a spezzare il pregiudizio contro le donne?

«No. Volevo fare il concorso in magistratura, non mi fu possibile. Personalità come Scalfaro e Leone dicevano che le donne non potevano amministrare la giustizia».

Lei era vice ispettrice..

«La carriera era limitata. Il capo di gabinetto a cui dissi che questo era incostituzionale rispose: Adesso anche le pulci hanno la tosse».

Poi è arrivata la riforma del 1981.

«Venni inquadrata nel ruolo dei funzionari di polizia».

E ha scritto una pagina di storia. Come andò?

«Serviva un capo della Mobile, troppo faticoso per i funzionari. Il questore Mario Jovine tagliò corto: E allora ci metto una donna».

e.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMME

**NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

orario: TUTTI I GIORNI COMPRESO I FESTIVI
dalle 09.00 alle 19.30

Numero Verde
800 893 426

Fax 06.37708483

E-mail:
necro.corriereadriatico@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

